

Et di questa offerta fo comandato profondissima credenza.

Di Mantova, dil signor Marchese, di 2, al suo orator in questa terra, zonta hora. Come è passato ozi de li uno corier di l'orator di Ferrara, vien da Lion e va batando a Ferrara dal Duca. Riporta lo acordo fatto fra la Cesarea Maestà et il re Christianissimo, e scrive alcuni capitoli, *videlicet* di le noze e dil dar la Borgogna et obstagii; la qual nova è grandissima, però li ha parso per cavallaro a posta avisar, azio la comunichi subito al Serenissimo, *ut in litteris.*

Le qual tre lettere lecte, tutto il Pregadi rimaseno storni, per esser nova grandissima et importante e inaspetata.

Et dove li Savii haveano consultà una cosa, bisognò mutarla tutta nè più risponder a li oratori francesi etc.

Fu posto, per i Savii dil Conseio e terra ferma, una lettera a l'Orator nostro in corte, e si farà data a di 30, come li oratori francesi li haveano ditto aver lettere di Franza, di 20, di mandar Maximian da sguizari per venir a soccorer il fratello; la qual cosa non havendola autà avanti se non per voce non li parse comunicarla al Pontefice; e dil conte Guido Rangon che si dovea mover, perchè non la credevemo; hora che l'habiamo, la comunichemo a Soa Santità. *Item*, avisarli quelli spagnoli è stà lassati retenuti a Crema, perchè loro ha lassato il nostro cavallo lizier; il tutto debbi comunicar al Pontefice.

Item, al ditto Orator un'altra lettera, come tenute le aligate, habbiamo auto ozi *lettere di Brexa, dil Proveditor general nostro, di 2 hore 20.* Ne avisa il zonzer li di uno gentilomo dil signor Federico di Bozolo vien di Lion et parti a di 30: riporta l'acordo fatto etc. e se li scrive il tutto: nuova grandissima qual debbi comunicarla subito col Pontefice, et dirli Soa Santità consideri la importantia, conseiando quello si habbi a far per la quiete e pace de Italia. Andò tute do le lettere a uno. Ave: 192, 5, 0.

516 *Copia di una lettera data in Verona, dil Capitano general nostro, a di 2 Fevrer, drizzata a missier Baldo Antonio suo secretario a Venetia.*

Nobilis dilectissime noster.

È arrivato in questa hora qui un gentilomo che partite secondo dice da Lion a li 30 del passato, per relation del quale habbiamo inteso come de

Spagna era arrivato a quella corte monsignor Memoransi con la conclusione de lo accordo tra lo Imperatore et il re Christianissimo di questo modo: che sua Maestà Christianissima ha preso per moglie la sorella dello Imperatore con nome di dote di trecentomilia ducati, alla quale la predetta Maestà promette de sopradote ottocento milia ducati, et cede et dà a lo Imperatore Ansona, Beona, Degiun e Utu in Borgogna et per ostaggi li doi soi secondogeniti, monsignor di Longavilla et il Principe di Talamon, con li quali Madama sua madre deve andare a Bayona per consignarli et condur via el Re, qual dice esser libero di pregione, et haver sposata questa sua moglie. A monsignor di Barbon dice che restituisse il Stato che haveva in Franza, et de più li danno Ast, Alexandria, Noara et alcuni altri lochi. A l'Arciduca dice che danno Milano, Pavia, Lodi, Como et vogliono che li foraussiti possano liberamente godere il loro, e stare ove li piacerà. Al duca di Milano dice che danno Cremona con la Ghiaradadda, trovando che 'l non habbi fallato. Et essendo queste cose tutte di quella importanza che sono, non havemo voluto manchar de non le vi scrivere tali quali le havemo havute, perchè subito le dichiariate al Serenissimo da parte nostra; et così farete senza perderne ponto di tempo. *Bene valete.*

Veronae, II Februarii 1526, hora 3.^a noctis.

Dice anchor il preditto gentilomo, che se restituisse Edie in Picardia.

Di Anglia, di l'Orio orator nostro, date a 517¹ Londra, a di 9 Zener. Come l'orator di Franza li ha ditto haver da Lion, di 28, dil zonzer li in Franza madama di Lanson et nulla havia fatto in Spagna; e che restava a Lion il Gran Canzelier, monsignor di Lutrech e Rubertet per aspettar domino Zuan Joachin, et li disse era stato dal Cardinal perchè il Re non dava audientia. Et li ha ditto al suo secretario heri haver di Roma, di 8, il Papa havia hauto uno messo di Cesare, et che l'arcivescovo di Capua havia ditto per 4 caxon il Papa non si dovea discostar di Cesare: prima per Lutherio; secunda perchè Cesare per le noze fate haverà danari; tertio, non è da fidarsi di la Franza; quarto, Cesare e il re Christianissimo saranno d'acordo e era tra loro uno accordo secreto. E che'l Papa era ogni zorno con l'orator cesareo. Il qual Cardinal havia auto a mal haver inteso queste cose, e havia scritto al Pa-

(1) La carta 516^a è bianca.